

ANCORA UNA FAVOLA A "LASCIA O RADDOPPIA"

TVSC 24/1958

AMABILE BATTISTELLA, la giovane milanese che ha riacquisito miracolosamente la vista due anni or sono per la generosità di Don Gnocchi, ha portato un soffio di commovente umanità sulla ribalta del vecchio telegiornale. La ragazza spera di vincere i cinque milioni per dimostrare a se stessa che ormai non esistono più ostacoli per lei.

LMILANO, giugno. Le mani di Amabile Battistella sfogliano rapidissime la collezione: un numero dietro l'altro, tre-quattro pagine insieme; e il contrasto col movimento veloce delle dita fa apparire più evidente lo sforzo che i suoi poveri occhi debbono compiere per afferrare un'immagine o un titolo del giornale. Tutti i numeri di *Sorrisi e canzoni*, dal primo uscito sei anni fa all'ultimo arrivato nelle edicole ieri mattina, sono davanti a noi: due o tre pacchi sul tavolo, uno sul pianoforte, altri sulle sedie. Dice la ragazza: «Deve essere qui, verso la metà dell'annata 1955»; cerca il testo di una canzone e lo trova in un tempo inferiore a quello che chiunque di noi impiegherebbe per trovare qualcosa in un solo numero.

E' evidente che la sua memoria visiva le permette di ricordare il contenuto della foto di copertina o dal disegno di una pagina; ma il fatto più straordinario per noi è che Amabile sfoglia con la stessa disinvoltura, con la medesima sicurezza, i numeri più recenti e

quelli di alcuni anni fa. Nel '55, ad esempio, i suoi occhi erano ancora spenti: davanti a lei, quando fissava lo sguardo con tutta l'intensità possibile, non poteva scorgere che qualche ombra, e con estrema fatica.

I suoi cantanti preferiti

Le chiediamo: «Sono appena due anni che lei ha acquistato la vista, non è vero? Prima poteva leggere soltanto i testi scritti per i ciechi con i caratteri a rilievo. Quando ha cominciato a seguire *Sorrisi e canzoni*?». «Da sola, non è molto tempo. Ma ho sempre comperato il giornale e mio fratello o mia madre o mio padre me lo leggevano. Quando sono tornata a casa dopo l'operazione che mi ha dato il dono della vista, ho cominciato a sfogliare le collezioni di *Sorrisi e canzoni*; non sapevo ancora leggere, ma potevo vedere le foto e conoscere finalmente i volti delle voci che mi avevano fatto tanta compagnia durante la mia lunga solitudine. Ho cercato subito, tra



Amabile Battistella sfoglia la collezione di «Sorrisi e Canzoni», che ha raccolto pazientemente fin dai suoi primi numeri. E' stato proprio sulle pagine del nostro giornale che la ragazza, aiutata dai genitori e dai due fratelli si è preparata a «Lascio o raddoppia» per la musica leggera. Amabile è nata in un paesino del milanese ventun anni fa; ha perduto la vista quando aveva appena un anno, e l'ha riacquisita nel 1956, mediante il trapianto della cornea di Don Gnocchi, «l'apostolo dei mutilati di guerra». Amabile Battistella ha imparato a leggere, ed ha conseguito inoltre il diploma della terza commerciale.



Amabile Battistella mette un disco sul piatto del suo vecchio radiogrammofono. La ragazza possiede una discreta collezione di «microsolco» donatole da Renata Tebaldi, ma è costretta a suonarli in casa di amici. Da quando ha riacquisito la vista, Amabile trascorre le ore libere facendo lunghe passeggiate in bicicletta. La Battistella studia anche musica, esercitandosi su di un pianoforte donatole da un benefattore che ha voluto conservare l'anonimo.

tutte, le immagini degli artisti che ammira e apprezza di più: il maestro Angelini, Carla Boni, Gino Latilla. Non erano molto diversi da come li immaginavo, dall'idea che di loro — attraverso le descrizioni — mi ero fatta».

Amabile Battistella è una ragazza minuta che dimostra un po' meno dei suoi ventun'anni. Non è timida; è, anzi, disinvolta e perfino leggermente aggressiva. La nuova ondata di popolarità nella quale si trova a vivere dopo il suo debutto sul palcoscenico di «Lascio o raddoppia?» sembra contrariarla più che lusingarla: forse perchè a fondamento di essa c'è soprattutto un interesse di curiosità per la sua passata sventura, e di questa sventura la ragazza vorrebbe cancellare ogni traccia.

Presso l'istituto milanese dei ciechi imparò a leggere l'alfabeto Braille e apprese qualche nozione di cultura elementare. In casa ascoltava la radio, dalla mattina alla sera. Questa era la sua vita, questa sarebbe stata probabilmente sempre la sua vita.

Poi, un giorno, il professore che l'aveva avuta in cura per qualche tempo la chiamò a Milano. Don Carlo Gnocchi, l'«apostolo dei mutilati di guerra», inorrendo aveva lasciato l'unico bene che possede-

se — i suoi occhi — a disposizione della scienza. Il trapianto di un frammento di cornea fu operato, e Amabile una mattina, aprendo gli occhi dopo la rimozione delle bende, vide per la prima volta in vita sua il colore del cielo.

Studi a tempo di record

Si, i giornali parlavano di lei, i fotoreporter fissavano centinaia di immagini, i giornalisti si affollavano intorno al suo letto e la seguirono, quando uscì dalla clinica, fino alla sua casetta tra Cusano Milanino e Cinisello; ricevette molte lettere, telefonate, visite di curiosi. Ma tutto questo non la turbò molto. Insieme al colore del cielo e degli alberi, al volto dei suoi cari, al senso di sconfinata libertà che per la prima volta provava, anche questo faceva parte della realtà nuova e incredibilmente felice nella quale si trovava a vivere.

Ora è diverso. Ora Amabile vorrebbe gustare il sapore eccitante di questa avventura come potrebbe farlo una persona qualsiasi. In due anni ha recuperato tutto quello che le era stato finora negato. Ha studiato, riuscendo a conseguire in un anno e mezzo il diploma della terza commerciale; legge molto, esce di casa, osserva le vetrine, va

al cinema. Ha cercato di gettare dietro le sue spalle tutti i ricordi di un passato infelice; e probabilmente vi era riuscita. Forse ritenne possibile, presentandosi a «Lascio o raddoppia?», tornando cioè per la seconda volta alla ribalta della cronaca, che l'opinione pubblica si interessasse a lei come se il suo nome apparisse sui giornali per la prima volta. Così non è stato, naturalmente, e Amabile Battistella ne è contrariata. Subisce i fotoreporter come un inevitabile fastidio, sfugge i cacciatori di autografi all'ingresso del teatro alla Fiera. Trascorre in casa molte ore ascoltando i programmi di musica leggera davanti al vecchio apparecchio radio, scorrendo con le dita veloci le collezioni di *Sorrisi e canzoni*.

Spera di arrivare al traguardo dei cinque milioni, ma non si nasconde le difficoltà di una simile impresa. Non sa ancora cosa fare del denaro guadagnato. Forse un viaggio. Ha un desiderio enorme di conoscere paesi nuovi, lontani. Ora che è uscita dalla prigione della sua cecità vorrebbe sapere che non esistono più confini per lei, che può muoversi, andare ovunque, vedere tante cose. Legge, nell'attesa, libri di geografia; e consulta gli atlanti

Cate Messina